

RAPPORTO
della Commissione speciale delle forze idriche
sul messaggio 20 ottobre 1964,
concernente l'approvazione del conto perdite e profitti e del bilancio
al 31 dicembre 1963 dell'Azienda elettrica ticinese

(del 1. marzo 1965)

La Commissione speciale delle forze idriche, investita per la prima volta dell'esame del conto perdite e profitti e del bilancio dell'AET, ha ritenuto di non potersi limitare a prendere atto delle risultanze contabili della gestione 1963 e del rapporto dell'Ufficio di revisione — a' sensi degli articoli 15 e 17 della Legge istituyente l'Azienda elettrica ticinese —, decidendo per contro di estendere la discussione a tutti gli aspetti della politica idroelettrica condotta dall'azienda stessa e dal Cantone, a norma dell'art. 5 della citata legge, e più precisamente secondo l'interpretazione che di quell'articolo — modificato rispetto al progetto governativo dalla Commissione speciale — volle dare il rapporto commissionale (cfr. verbali del Gran Consiglio, Sessione ordinaria primaverile 1958, seduta XVIII del 25 giugno 1958, Rapporto della Commissione speciale, p. 599 e 600).

La vostra Commissione è infatti del parere che non può ulteriormente essere seguita la procedura avviata dalla Commissione della Gestione — in precedenza designata dal Gran Consiglio a esaminare i rendiconti dell'AET — che si è sempre limitata appunto ad occuparsi degli aspetti prettamente contabili e finanziari, rinunciando per contro a pronunciarsi sugli aspetti concernenti l'impostazione generale e di fondo della politica idroelettrica cantonale.

A tale proposito la Commissione ritiene di dover richiamare come, sino al 1961, il Gran Consiglio abbia sempre dibattuto sui problemi generali e di fondo della politica idroelettrica del Cantone in sede d'esame del Rendiconto del Dipartimento delle pubbliche costruzioni. Successivamente questa procedura venne modificata, ritenuto tuttavia che la discussione generale sarebbe dovuta avvenire in sede d'esame dei rendiconti annui dell'AET (cfr. verbali del Gran Consiglio, Sessione ordinaria primaverile 1961, seduta VI del 30 maggio 1961, p. 219, intervento del Direttore del Dipartimento delle pubbliche costruzioni, Consigliere di Stato on. F. Zorzi).

In effetto, da allora, un dibattito generale non è stato più possibile, nè è mai più avvenuto, benchè non siano mancati, segnatamente in sede d'esame del Rendiconto 1962 dell'AET, interventi di singoli deputati che hanno sollevato, spesso in forma critica, argomenti non strettamente pertinenti con le risultanze contabili e finanziarie dell'azienda.

La Commissione è del resto dell'avviso che tale dibattito non abbia potuto avvenire per il motivo che è mancata, dal 1961 in poi, una esposizione generale governativa sulla politica idroelettrica del Cantone, esposizione che avrebbe dovuto essere documentata da apposito messaggio — accompagnante i rendiconti dell'AET — del Consiglio di Stato.

La Commissione non dispone degli elementi necessari per giudicare se, sino ad oggi, il Consiglio di Stato abbia potuto esercitare, nei confronti dell'AET, una vera e propria funzione di direzione politica. Si ritiene però che il Consiglio di Stato debba concretamente e positivamente svolgere tale funzione, declinando all'AET i compiti meramente commerciali e tecnici, nel quale settore i risultati raggiunti debbono essere considerati sicuramente convincenti e validi.

Non si tratta, in sostanza, di svalutare le funzioni dell'AET, ma di collocare la stessa al suo giusto posto nel quadro della politica idroelettrica ed economica del Cantone: al posto non di strumento destinato a una politica meramente fiscale o finanziaria, ma di strumento tendente al potenziamento dell'economia del Paese.

La Commissione ritiene quindi che non dovrà mai essere l'AET a condizionare l'azione dello Stato, bensì lo Stato a determinare, sulla base di precise concezioni di politica economica, l'azione dell'AET.

In questo ordine di idee la Commissione è del parere che l'esame, e le proposte al Legislativo, su problemi quali l'indirizzo generale nella politica di sfruttamento delle forze idriche, la partecipazione di enti pubblici o privati, la produzione di energia mediante centrali termiche, la politica tariffaria, le zone di protezione — per non citare che i più importanti ed attuali — siano di stretta competenza del Consiglio di Stato, il quale potrà valersi, in via consultiva e per gli aspetti tecnici di tali problemi, degli organi dell'AET.

La relazione del Consiglio di amministrazione dell'AET per la gestione 1963 lamenta, del resto, che alcuni problemi sono « ... da troppo tempo sospesi ed ostacolati da difficoltà d'ordine politico... » (cfr. relazione citata, p. 5, cpv. 3). La nostra Commissione non può completamente condividere questa argomentazione, segnatamente per quanto se riferisce al Gran Consiglio. Infatti il Gran Consiglio, che è l'organo politico competente a decidere su ogni problema concernente la politica idroelettrica del Cantone, non ha potuto sin qui frapporre difficoltà d'ordine politico, non essendo stato investito dell'esame d'alcuno di quei problemi.

La nostra Commissione non ha mancato inoltre di formulare qualche critica per l'avvenuta nomina, da parte dell'esecutivo cantonale, della Commissione governativa incaricata dell'esame della mozione presentata l'11 novembre 1963 dall'onorevole E. Galli e confirmatari. Si ritiene che la Commissione governativa possa costituire un inutile doppione, tale da intralciare, piuttosto che facilitare, un tempestivo esame dei problemi sollevati dalla citata mozione.

Precisamente allo scopo di permettere un dibattito documentato, ordinato e responsabile in sede granconsigliare, la Commissione ha chiesto, in occasione di un incontro avuto con il Consiglio di Stato in corpore, che ogni anno il Rendiconto e la relazione dell'AET vengano accompagnati da un messaggio governativo che riassume gli indirizzi generali, facendone il punto, della politica idroelettrica del Cantone. La proposta è stata accolta e se ne prende atto con soddisfazione.

Per quanto attiene strettamente alla gestione amministrativa e finanziaria dell'AET per il 1963 occorre innanzitutto porre in rilievo come i rendiconti contabili riflettano per la prima volta — in conseguenza della decisione del Tribunale federale che con sentenza del 18 ottobre 1963 ha fissato definitivamente i valori di riscatto degli impianti della Biaschina e del Tremorgio — la reale situazione economica dell'azienda. Tale situazione, alla luce di queste considerazioni, deve essere giudicata come sicuramente positiva, a conferma — qualora ve ne fosse ancora di bisogno — della validità della statizzazione degli impianti citati e della conseguente istituzione dell'Azienda elettrica ticinese.

Anche nel 1963 le condizioni idrologiche hanno generato ripercussioni sfavorevoli sulla produzione d'energia, ripercussioni tuttavia mitigate dal miglioramento registrato nell'autunno dello stesso anno.

Occorre ancora porre in rilievo come la realizzazione di impianti di trasporto d'energia da parte dell'AET abbia permesso una contrazione sensibile delle spese dipendenti dai trasporti, così da incrementare il ricavo dell'azienda.

Si richiama da ultimo come la diminuzione dell'utile lordo (Fr. 3.048.357,95 contro Fr. 3.732.654,02 del 1962) sia in larga misura determinato dall'aumento registrato alla voce « Tasse e spese generali », comprendente per la prima volta gli interessi passivi calcolati sulle indennità fissate dal Tribunale federale per il riscatto degli impianti della Biaschina e del Tremorgio (Fr. 444.606,55) e le indennità

corrisposte, pure per la prima volta, ai Comuni in applicazione dell'art. 4 della legge istituyente l'AET (Fr. 150.000,—).

Per concludere la Commissione speciale delle forze idriche propone al Gran Consiglio di ratificare il conto perdite e profitti e il bilancio dell'AET al 31 dicembre 1963, come al disegno di decreto legislativo annesso al messaggio del Consiglio di Stato, del quale è pure proposta l'approvazione.

Per la Commissione speciale delle Forze idriche:

E. Galli, relatore

Agustoni — Antognini — Caroni — Guscetti —
Lepori — Monetti — Snider — Visani — Wyler.

THE UNIVERSITY OF CHICAGO
LIBRARY

1900

1900